LA NUOVA STAMPA

L. 5

Frangar, non flectar

L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONI, Corrispondenze S.P.I., v. G. Verne 7 - 76, (5-CD 11-16) — Prezzi per num. di cit. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 15, Finanz. L. 120, Mortal. L. 80 - Partit. comunic. cronic. in fondo di redazione, nel testo del giornale (lst. 61-325): Avvisi economici, Roma, Lazio, Liguria, Umbria, Abruzzi, Marche, rispondo in Cronaca, I divertimenti: L. 150 per linea in c. C. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1150; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2300; Semestre L. 1150; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/27713

VENERDI' 21 Giugno 1946 - Anno II - Numero 145

TORINO, via Roma ang. via Barolo, tel. dal 40240 al 40249

Porro unum

In un mio studio dello scorso mese che fu discusso anche sulla stampa romana e in cui giustificavo con dati il cosiddetto « principio delle parallele finanziarie » concludevo che, limitatamente ai primi mesi dell'esercizio finanziario 1945-46, il nostro secondo anno di dopoguerra appare sotto certi aspetti meno sfavorevole e sotto altri in luce alquanto più fosca del secondo anno di dopoguerra tedesco del primo conflitto mondiale. Quei dati possono essere oggi integrati con le notizie dell'ultimo Conto del tesoro fino al 31 dicembre 1945 e con altri dati preventivi, ma non perciò meno attendibili, raccolti da altre parti.

Un primo dato un po' confortante è la circolazione, salita rapidamente nei primi sei mesi dell'esercizio 1945-46 da 288 a 360 miliardi, appare nei quattro mesi successivi in fase di moderata stabilizzazione (circa 380 miliardi, ivi compresi poco più di 90 miliardi di Amlire). Per il debito fluttuante (passato da 581 a 598 nei sei mesi suddetti), si è invece avuto nei successivi quattro mesi un incremento di circa 12 miliardi mensili nell'emissione di nuovi Buoni del Tesoro e un leggero aumento delle anticipazioni temporanee e straordinarie al tesoro pari a circa 3 miliardi mensili, mentre il Conto corrente attivo del tesoro per il servizio di tesoreria ha subito un incremento negli stessi quattro mesi di circa 4 miliardi mensili (il qual ultimo movimento significa che il tesoro non tiene più in cassa le sue disponibilità, ma le conserva presso la banca centrale, che probabilmente le diffonde). In sostanza, mentre la circolazione è rimasta discretamente ferma, il debito fluttuante risulta in realtà aumentato.

Non si poteva invero attendersi una situazione monetaria statica, quando le poste degli stanziamenti pubblici delle spese effettive si accrescono. Si è avuta una fase di arresto in un elemento importante di essa (la circolazione, che il ministro del tesoro si è impegnato di non accrescere più), ma un altro elemento, pur esso importante, è in processo di movimento (il fluttuante). L'abilità del manovriere viene messa a prova da due spese: la cassa d'integrazione salari che si accresce intorno ai 2 miliardi mensili, e le anticipazioni agli industriali per gli operai che non lavorano, che si accrescono forse del doppio. Curiosa (ma non in senso ironico) questa seconda espansione. Bastano alcuni telegrammi cui non si può dire di no e il tesoro fa quello che un tempo faceva il cassiere delle imprese private. E' lui ora che in parte paga gli operai. Non solo il raggruppamento: I.R.I. ma altri gruppi industriali sono tra i postulanti, in veste di parenti poveri. E come i crediti verso questi ultimi non vengono mai saldati, così quelli indicati in precedenza dovranno probabilmente seguire la stessa sorte. O tempi, o costumi nuovi! Ecco perchè, considerando cotesti anticipi come fondo perduto, le spese effettive calcolate solitamente in 500 miliardi forse si accrescerannno di un decimo.

Nel futuro immediato, il livello dei prezzi sarà determinato non tanto dalla speculazione o dai lavori di ricostruzione o dalla bilancia commerciale internazionale, quanto dalla proporzione del loro reddito che i contribuenti italiani saranno disposti e potranno pagare per far fronte a tre principali spese: gli stipendi agli impiegati pubblici, gli interessi del debito pubblico e le paghe all'industria privata. Se il prossimo governo riuscirà ad equilibrare questi vari elementi, l'attuale livello dei prezzi potrà forse mantenersi immutato. Se le imposte saranno eccessivamente basse, tale livello subirà un rialzo. Se invece si dovesse realizzare una eccessiva tassazione (caso non necessariamente ipotetico), ciò potrà determinare una certa deflazione dapprima, ma se questa tassazione risultasse intollerabile la situazione non potrebbe essere più mantenuta e comporterebbe presto o tardi una certa svalutazione monetaria con conseguente insalzamento dei prezzi.

Tirando le somme dall'esperienza di vari paesi all'estero, la pressione fiscale sarebbe intollerabile a mio modo di giudicare quando superasse il 20-25 per cento del reddito nazionale. Calcolando un reddito nazionale intorno ai 1200 miliardi, ne saremmo ancora lontani, anche portando nel prossimo esercizio finanziario le entrate effettive da 140 (come al presente) a 200 e forse a 220 miliardi.

La condizione non dispensabile, il porro unum per la soluzione durevole di questo elegante e delicato problema finanziario, risiede nel modo come sapremo realizzare l'equilibrio della complicata manovra.

Giovanni Demaria

Il patto di mezzadria

I delegati di 21 province chiedono un temperamento del lodo De Gasperi

Firenze, 20 giugno.

Si sono radunati nella nostra città i presidenti delle associazioni dell'agricoltura delle province in cui vige il contratto di mezzadria per un nuovo esame del lodo elaborato dal Presidente del Consiglio per la risoluzione della vertenza mezzadrile. I vari capitoli del lodo sono stati esaminati e discussi e messi in votazione uno ad uno. La seduta è stata tolta verso le 21.

Si apprende che l'assemblea ha dato mandato al presidente confederale, Bianconi, di conferire con il Presidente De Gasperi per vedere se sarà possibile apportare un temperamento al lodo, pare per quanto riguarda la decisione di assegnare a tutti i mezzadri, in miseria uniforme, l'indennità per danni di guerra e disagiata produzione. Questo riferiamo a titolo di cronaca poichè, data la delicatezza dell'argomento, i partecipanti alla riunione si sono astenuti dal pronunciarsi sui dettagli. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« L'assemblea dei delegati di 21 province italiane, interessate alla vertenza della mezzadria, si è riunita oggi nella sede dell'associazione degli agricoltori di Firenze. Presa conoscenza delle proposte formulate, desiderosa di mostrare il proprio intento pacificatore, ha dato mandato al presidente della Confida di comunicare all'on. De Gasperi le decisioni prese e, gradi, addivenire agli auspicati definitivi accordi ».

Come si ne, ieri il Presidente del Consiglio De Gasperi aveva emesso il suo lodo sulla vertenza mezzadrile. Esso non tocca il patto di mezzadria e la ripartizione del prodotto e si limita a regolare le questioni relative al compenso ai mezzadri per danni di guerra e di disagiata produzione.

Il lodo tuttavia fissa al primo ottobre 1946 la data per la quale le trattative tra le categorie interessate, per esaminare la possibilità d'introdurre, in taluni casi, delle deroghe al patto, che provvedano una maggiore quota nella ripartizione del prodotto. Nei problemi di carattere economico determinati dalla guerra, il lodo accoglie in parte le richieste dei mezzadri. Pertanto per le annate '44 e '45 secondo esso dovrebbe essere attribuita ai coloni una somma pari ad una determinata percentuale del prodotto lordo vendibile.

In merito alla disoccupazione dei braccianti il lodo di De Gasperi presuppone che in ogni azienda condotta a mezzadria, una percentuale del ricavato dei prodotti di quest'anno sarà accantonata dall'amministrazione per consentire i lavori di ricostruzione e miglioria dei singoli podgeri, con l'impiego di mano d'opera bracciantile.

L'89 per cento degli iscritti ha votato il 2 giugno

Roma, 20 giugno.

Di fronte alle inesatte affermazioni di qualche giornale il Ministero dell'Interno precisa che il numero dei cittadini iscritti nelle liste elettorali di tutti i Comuni in cui si è votato il 2 giugno 1946 è di 28.021.375; in relazione a tale cifra è avvenuto il rilascio dei certificati elettorali. Il numero degli elettori che si sono presentati alle urne, secondo i dati accertati dalla Corte Suprema di Cassazione ascende a 24.935.243 (voti validi 23.437.297; voti nulli 1 milione e 498.136). Il rapporto tra elettori presentatisi alle urne ed elettori iscritti è, quindi, dell'89 p.

Ventidue donne faranno parte dell'Assemblea Costituente. Due di esse, però, non sono ancor certe della nomina.

Repubblica e partiti di fronte a una pace gravosa

Amare constatazioni - Si sperava che la nostra rinnovazione democratica in una maggior comprensione e si trova circondati da ogni parte da "Skylock,, - Chi si assumerà l'eventuale responsabilità di firmare?

Roma, 20 giugno.

C'è caso di scrivere in tristi ed amare constatazioni, stasera, se, in luogo di riferire obiettivamente, si volesse commentare l'orientamento della opinione repubblicana nei confronti delle notizie sempre più cupe e sempre più incerte riguardanti il nostro terzo armistizio. Del resto è il giornale più qualificato a parlare in nome e per conto della opinione repubblicana a fare il punto con l'onda franchezza.

« Ci eravamo illusi — dice l'organo mazziniano — che tagliando i ponti con il passato, rovesciando le istituzioni consolidate con il fascismo e rinnovandoci democraticamente in una disciplina esemplare avremmo trovato una maggior comprensione presso tutti coloro che si erigono a nostri giudici. Fu una illusione ».

Tutti all'armalaggio

Gli « Skylock » circondano da ogni parte l'Italia, constata la « Voce Repubblicana » ed ognuno vuol toglierle la sua libbra di carne. Lo « Skylock » britannico, lo « Skylock » sovietico, lo « Skylock » francese. Al primo non basta l'esperienza degli ultimi cinquant'anni e l'insegnamento delle tre ultime guerre vinte mediante il sistema di coalizzare l'Europa in difesa degli interessi inglesi. Gioco al quale lo scrittore della « Voce Repubblicana » non concede una quarta prova vittoriosa perchè, egli dice, una quarta guerra l'Inghilterra la perderebbe.

Al secondo Skylock, quello sovietico, conviene ricordare che una nazione proletaria di 46 milioni di abitanti non va ridotta alla fame da una nazione che da trent'anni predica pace e lavoro. Al terzo dei mercanti, quello minore « cacciato tra i leoni » come viene detto da un altro chiosatore politico, la Voce Repubblicana non può astenersi dal ricordare l'80 e gli innumerabili principi. Insomma, sembra dire l'organo mazziniano, una pace infame la repubblica non la firmerà.

E qui siamo a descrivere le reazioni di una parte dell'opinione repubblicana più qualificata, ma che si definisce da sè borghese e moderata. I repubblicani storici, per altro, a parte certi equivoci atteggiamenti di estremismo giacobino affiorati e limitati al periodo più infocato della campagna elettorale, non vanno classificati che come un settore importante di quel grande partito « moderato » al quale prima o poi si potrebbe addivenire nel prossimo futuro. Bisogna vedere come la questione della pace, che è questione — lo abbiamo già detto — fondamentale e, diremmo, quasi di vita e di morte per la repubblica nascente, è vista da quella parte dell'opinione orientata dai giornali di sinistra.

Da sinistra a destra

Fu l'Unità, come diceramo, a dar fuoco alle polveri. Le clausole del terzo armistizio vennero pubblicate in un lungo e particolareggiato sunto dal giornale comunista e subito dopo commentate da un articolo editoriale, attribuibile facilmente al Togliatti. Come l'organo comunista prospettasse le cose è intuitivo, come è del resto intuitiva la reazione della stampa di destra che non mostrò e non mostra di credere alle intenzioni amichevoli del ministro sovietico degli esteri, quando poi esse si concretasse nelle note richieste di prestazioni in lavoro, in denaro per sè e per gli alleati greco e jugoslavo. L'articolo di Togliatti, del quale facemmo cenno in una nostra nota, in fondi puntualizzava la situazione con giusta chiarezza e senso della realtà. Ma da esso traspariva francamente per quale delle parti in causa lo scrittore simpatizzasse.

In senso del tutto nazionale invece fa eco stasera *Il Lavoro* che è l'organo dei sindacati non praticamente influenzato dal partito comunista. E' un comunista, il Di Vittorio, che ricalcando le argomentazioni e le supposizioni togliattiane conclude con la coperta minaccia di denuncia alla federazione sindacale mondiale il trattamento che l'Inghilterra, come è esplicitamente detto, vuol fare al nostro paese.

In tutto questo l'America figura come sede di appello. E' una autorità, però, alla quale pare vogliano ricorrere solo i « moderati » del partito repubblicano; i comunisti non fanno conto se non per coinvolgerla nella rivendicazione ai vincitori anglo-sassoni. E, insomma, sia comunisti che repubblicani sarebbero per non firmare un armistizio contro. Confortante constatazione aggiunta tuttavia dal sospetto colore del nazionalismo troppo *up to date* dei comunisti. Benchè sia erroneo ritenere ogni passo o gesto di questo partito dettato da interessi e sollecitazioni internazionalistiche, nella disputa italiana non è sfuggito il valore improvvisamente mistificatorio della stigmatizzazione (e a giusto titolo) delle oppressive condizioni precedute dagli inglesi e, in un secondo tempo, puntualmente contrarie alle intenzioni inglesi e francesi di ripetere dall'Italia un conto ripetizioni [illegible] e protettorati. Questo il comunismo italiano abbia presentato queste variate dal vento al Lussemburgo, si è visto sui giornali.

Toccherà a De Gasperi

Non è quindi fuori posto il guardare con occhio critico talune denuncie e affermazioni. Purtroppo non si tratta per l'Italia che di constatare la divisione delle sue spoglie; ma per la repubblica e per i partiti politici si tratta pure di attribuirsi la responsabilità della firma di un documento che non significherebbe, come per esempio quello del patto di Brest Litowsk, la conquista per la rivoluzione in corso del diritto e della possibilità di affermarsi vittoriosamente. Questo armistizio, del quale la repubblica è stata forse la condizione congiunta, si trasmuta sul piano interno in un grosso problema di carattere politico.

Poichè la firma è negata da repubblicani e da comunisti e quindi, come è facile ritenere, anche dai socialisti, saranno i democristiani ad accettarla? I democristiani e cioè De Gasperi, come capo provvisorio dello Stato, come presidente del Consiglio e ministro degli esteri e ancora come capo del più importante partito politico italiano, dovrebbe assumere la responsabilità di piegarsi al *diktat*.

E che pensare il previsibile dello schieramento politico nell'imminenza della Costituente sotto l'incombente e tragica necessità di regolare i nostri rapporti di Nazione « cobelligerante », ingannata e sostanzialmente considerata vinta e prostrata, con i popoli vincitori. E' evidente, solo che si osservi quanto avviene nella vicina Francia, la difficoltà di rapporti e diremmo coesistenza fra democristiani e comunisti. Non si può prevedere in alcuni condizioni un avvenire lungo e felice a un eventuale governo tripartito. Così come non sembra probabile che il De Gasperi voglia, come leader del partito di maggioranza, assumersi l'onere di un governo tutto democristiano. Egli dovrà cercare degli appoggi, principalmente appoggi morali, che lo sostengano e sostengano la Repubblica nella opinione del Paese di fronte alla terribile eventualità di apporre la firma all'armistizio numero tre nei termini che si conoscono. Ma saprà decidersi?

a.

Il Gran Mufti è in Egitto

Il Cairo, 20 giugno.

Si annuncia ufficialmente che il Gran Mufti di Gerusalemme, Hagi Hamin el Husseini, si trova in Egitto ed è stato ieri sera ricevuto dal re Faruk. Il Mufti ha dichiarato di essere un « rifugiato della famiglia reale egiziana ». Un comunicato pubblicato dal Gabinetto del re informa che alle ore 20 di ieri sera Hagi Amin, del quale non si aveva notizia fin dalla sua scomparsa dalla Francia, era giunto a Palazzo Abdin. Il Mufti ha firmato il registro dei visitatori del palazzo col nome di « Mohammed Hamin el Husseini, Mufti di Palestina ».

Una dichiarazione ufficiale di cui solo ora si ha notizia informava che il personaggio aveva lasciato la Francia con passaporto falso ed aveva preso posto su un apparecchio americano in partenza dall'aeroporto di Orly, presso Parigi.

Il primo ministro egiziano ha dichiarato oggi di riservare al Gran Mufti il trattamento di profugo politico.

Gli incidenti di Parigi

Dimostrazione di protesta del proletariato della capitale

Parigi, 20 giugno.

La nomina di Georges Bidault a presidente del nuovo Governo francese è stata accolta con soddisfazione da tutta la stampa parigina ad eccezione dei comunisti.

Ha avuto luogo stasera la annunciata dimostrazione proletaria in segno di protesta contro l'attacco alla sede degli uffici di propaganda del Partito comunista francese.

La dimostrazione di stasera, indetta solo gli auspici dei Sindacati parigini, ha visto riuniti nei pressi della stazione di Saint Lazare migliaia di operai parigini, uomini e donne, i quali hanno sfilato in corteo per le vie del quartiere

Anche oggi due tappe al "Giro,,

Bizzi e Bini vincitori della giornata

Camellini conserva la maglia rosa e Crippa quella bianca - Ortelli al secondo posto - Bartali è di cattivo umore

(Da uno dei nostri Inviati)

Ancona, 20 giugno.

Dopo tanti episodi ricchi di frenetiche energie, dopo le prime tappe condotte ad alta media e con impegno generale, avvolti da una prima ondata di caldo sulle asciutte strade dell'Adriatico i corridori si sono dati il braccio ed hanno fatto una corsa accorta, oppiato di sosta. Pareva di essere ritornati ai vecchi tempi del Giro quando, magari, qualche asso di allora si fermava a far colazione e magari poi riprendeva con comodo per vincere in volata.

La rivincita di Prato

La media di 32 km. orari su strada piana e lisca non è certo noiosa. Bisogna però tener calcolo che nella mattinata la stessa tappa fu stata condotta ad alta velocità, cioè a circa 40 km. orari ed aveva procurato un curioso capovolgimento nella classifica generale. Il sistema delle interpassi per la indubbiamente agobbire i corridori. E poi, quell'oretta di fermata dopo una quasi continua volata raffredda i muscoli e taglia le gambe. Ecco perchè poi, col caldo, in pianura, su strade che non offrivano nessun appiglio, i corridori hanno sonnecchiato. Ad Ancona si è avuta però la prima vera volata del Giro, presenti tutti i velocisti. Bini si è preso la rivincita di Prato. E' un caro ragazzo toscano di Prato, Simpatico burlone, sempre pronto a lanciare una frecciata, anche ai giornalisti. Con noi ha un po' di soggezione forse perchè lo tenemmo a battesimo un giorno a Lipsia, quando vestì per la prima volta la maglia azzurra. Ed è forse per questo che abbiamo scoperto che, in fondo alla sua nordica parata di buon successo, c'è un fondo romantico, e con noi si confessa. Ci ha detto:

« Vedo cum'è il destino? Contraddice sempre. Ma non poteva farmi vincere a Prato?

Un altro che non è stato favorito dal destino è Pegnalini, il giovane studente di Ancona che avrebbe sacrificato qualunque cosa per affermarsi all'arrivo nella sua città. Invece è caduto proprio alla entrata in pista. Lassù è stato danneggiato pure nell'ingranaggio delle corse sportive. Perciò la sua sconfitta in volata è scusata. Non è scusabile invece la sua trascuratezza della mattina quando, con Cottur e Bevilacqua, si lasciano staccare senza reagire pensando forse che con qualche pedalata avrebbe potuto riprendere poi i fuggitivi. Invece, in fondo c'erano i romagnoli Ortelli, Vicini e Servadei, smaniosi di mostrarsi al cospetto del Giro davanti al loro più accesi ammiratori.

L'avanzata degli assi

E così si è compiuto il fattaccio della giornata. E' nella classifica generale, mentre Camellini, un furbo che non molla [illegible] la sua posizione di avanguardia, si tiene ancora al comando e conferma la maglia rosa, Loosli da secondo che era è passato al nono posto con quasi sei minuti di ritardo. Il Cottur e Bevilacqua lo seguono. I tre compari si devono mordere le dita; perdere minuti tanto preziosi probabilmente per ragioni di puntiglio (tira la che tiro anch'io... e non condanno nessuno e gli altri intanto se ne andavano) è veramente imperdonabile.

Abbiamo detto che si è avuta una tappa vecchio stile. Ciò non vuol dire che il Giro abbia perduto di interesse. Anzi. Gli assi a poco a poco si fanno avanti, tutti. Ma il Giro morà certamente deciderà dei campionissimi [illegible] alla distanza, più assi ne fanno sotto. Tanto meglio, perchè così in tanti che dimostrano di riuscire via via l'estro migliore.

Bartali è di cattivo umore. Prima di partire da Bologna minacciava intenzioni poco chiare. Preferirebbe ritornarsene a casa. Penso invece è di parere contrario e continua a dirci che le gambe del campione vanno benissimo. Soltanto il cervello sarebbe bisogno forse di una buona cura ricostituente. Coppi va bene e sta ritrovando la fiducia in se stesso. Bini migliora di tappa in tappa. Ortelli ha sempre la fosse, ma, pure in ripresa e lo si è visto quando, appunto sulle salite della sua Romagna, ha condotto il gruppo ad alta velocità per lunghi tratti.

Chi è Camellini? Ghelpi, il commissario generale della cosa, che è un vecchio giovane o volpone, ha trovato una frase, questa: « Camellini è il Canonzi del terzo d'oro. E' arrivato lì, col primi. Lo si vede a volte portarsi in testa e condurre per lunghi tratti ».

Insomma, sull'Adriatico, si ripresa un po'. Ma la quinta di questa prima giornata di caldo è come quelle rigide di temporale in cui il cielo è ancora terso, ma già si sentono per l'aria i segnali delle scariche elettriche.

Emilio De Martino

Tappa Bologna-Cesena

1. BIZZI Olimpio, alle 10,36'48", che compie i Km. 30 della Bologna-Cesena in ore 0,54'07", alla media di Km. 32,720;
2. Ricci Mario;
3. Corrieri Giovanni;
4. Servadei Glauco;
5. Maggini Sergio; 6. Vicini Ilario; 7. Bartali Gino; 8. Camellini Leandro; 9. Coppi Fausto, Coppi Serse, Ferrari, Ghiama, Landi, Martini, Menon, Montesi, Zanazzi Renzo, Crippa; 10. Ortelli; 11. Volpi; 12. Introzzi, 0,41'; 13. Fondi, 0,47'; 14. Sala Id.; 15. Del Cancia, 0,51'; 16. Chiappini; 17. Ricci Leopoldo; 18. Bini; 19. Mascardini; 20. Generali; 21. Zanin Valeriano; 22. Amadori; 23. Antolini; 24. classificati a pari merito tutti gli altri.

Tappa Cesena-Ancona

1. BINI Aldo, che compie i Km. 110 della tappa Cesena-Ancona in 4,0'37", alla media di Km. 31,522;
2. Bizzi Olimpio, ad 1 macchina;
3. Conte Orazio;
4. Spadolini Mar. (1° dei gr.);
5. Toccacelli Quirino, 6. Ballo Aldo (2° dei gruppi); 7. Leoni; 8. Coppini (3° dei gruppi); 9. a pari merito tutti gli altri corridori.

Arrivati 73. Ritirato: Bocito.

Classifica generale

1. CAMELLINI, ore 77,20'0"; 2. Ortelli, 77,21'11"; 3. Bini, 77,21'20"; 4. Crippa (1° dei gruppi) 77,21'30"; 5. Ricci M., 77,21'30"; 6. Coppi F., 77,21'7"; 7. Bartali, id.; 8. Martini, 77,22'0"; 9. Leoni, 77,22'10"; 10. Cottur, 77,22'22"; 11. Bevilacqua, 77,21'52"; 12. Volpi, 77,22'7"; 13. Vicini, 77,22'17"; 14. Cecchi 77,21'17"; 15. Marabelli, 77,22'21"; 16. Mascagni, 77,22'20"; 17. Zanazzi Renzo, 77,22'21"; 18. Brenci, 77,22'47"; 19. Destefanis, 77,24'22"; 20. Bresciani, 77,24'54"; 21. Giacomelli, 77,24'26"; 22. Balzo, 77,24'15"; 23. Coppi Serse, 77,22'22"; 24. Menon, 77,21'0"; 25. Coppini, 77,21'12".

Verso il nuovo Governo

Adunanze delle varie direzioni di partito - I comunisti vogliono precise direttive nel campo economico-finanziario - Si preannuncia l'avvicinamento socialista-democristiano? - I repubblicani storici per la collaborazione con tutti

Roma, 20 giugno.

La riunione del C.L.N. Centrale è prevista dopo l'insediamento della Costituente. In essa sarà stilato il suo atto ufficiale di morte.

Il fatto ha tuttavia una importanza notevole, ove si consideri la funzione che il C.L.N. ha svolto in Italia negli ultimi anni. Alla vigilia di questo decesso ufficiale, e precisamente subito dopo la consultazione popolare del 2 giugno, quando sembrò che l'avvento della repubblica fosse ostacolato da interpretazioni di legge, i rappresentanti di tutti i partiti repubblicani ebbero una serie di riunioni per confortare l'azione governativa. Si parlò allora di una vera e propria lega dei partiti repubblicani che avrebbe dovuto comprendere i seguenti: democratico cristiano, socialista, comunista, d'azione, democristiano, repubblicani storici, cristiano sociali, concentrazione democratico repubblicana.

La fine del C. L. N.

I rappresentanti di tali partiti tennero una serie di riunioni ed i comunisti avanzarono la proposta che l'aggruppamento assumesse carattere non solo contingente ma costitutivo. Ricordiamo che ad una delle riunioni si volevano fare intervenire i rappresentanti della CGIL. Evidentemente i comunisti tendevano a trovare un surrogato al C.L.N., ma pare che democratici cristiani, repubblicani storici e democristiani abbiano opposto un cortese ma netto rifiuto. La lega aveva e poteva continuare ad avere una funzione, ma contingente, che cominciasse, cioè, con i primi passi della repubblica. Nei prossimi giorni tali passi cominceranno ad essere più decisi e spediti.

Infatti, alla vigilia di questa estate 1946, le ipotesi e le congetture su quelli che saranno gli sviluppi della situazione politica italiana determinata dalle recenti elezioni politiche si assumono intense. Nei corridoi di Montecitorio, dove cominciano ad affluire i neoeletti, in quelli del Viminale, nei quali quotidianamente si possono notare pattuglie di uomini politici e di giornalisti, è un gran discutere delle eventuali candidature alle tre presidenze (repubblica, consiglio, Assemblea costituente), sulla configurazione del nuovo Governo, sull'atteggiamento dei vari partiti politici ecc.

La crisi governativa, come si sa, si aprirà ufficialmente il 27 corr. Al fini della formazione del nuovo Governo notevole importanza rivestono le adunanze degli organi dirigenti dei vari partiti che, appunto, si svolgono in questi giorni.

La direzione del partito comunista ha tenuto oggi due lunghe riunioni. I comunisti, pare, pingherebbero alla necessità di cedere ai democristiani nel futuro Governo il portafoglio della Agricoltura, ma in cambio di quello dell'Industria e Commercio. Intenderebbero, poi, mantenere il dicastero della Giustizia e, se anche non potessero avere un loro uomo alle Finanze esigono che la politica finanziaria del futuro Governo sia chiaramente definita per il periodo in cui esso avrà vita. Si è pure trattato l'atteggiamento dei « cugini » socialisti, a proposito dei quali circolano voci — raccolte pure dall'Unità — secondo le quali un gruppo di dirigenti è, soprattutto una frazione del gruppo parlamentare socialista, è favorevole a un Governo diretto dal democristiani, anche se ad esso non partecipassero i comunisti. A tale tendenza si opporranno alcuni membri della direzione socialista e, ad essere obbiettivi, la cosa, almeno per il momento, non sembra realizzabile.

Oggi si è pure ripetuta la riunione dei repubblicani storici i quali hanno formulato un o. d. g. Ai termini di esso si sono dichiarati disposti a collaborare con tutti i partiti e al futuro Governo se questo sarà in grado di funzionare realmente e non si presenterà, come i Governi succedutisi dalla liberazione di Roma ad oggi, caratterizzato da una atassia locomotrice.

La funzione dell'U.D.N.

Per domani sono previste poi numerose le riunioni del consiglio nazionale del P.L.I., della D. C., dei democristiani e dell'esecutivo azionista.

Secondo il segretario democristiano, on. Mario Bassano, ci ha espresso il suo avviso che l'U.D.N. non dovrebbe partecipare al Governo ma esercitare una funzione critica e di opposizione costruttiva nei riguardi dei tre partiti di massa, ai quali, soltanto, i risultati della consultazione popolare assegnano il compito di assumere la responsabilità del potere. Ma, come veniva osservato stasera a Montecitorio, la partecipazione o meno al nuovo Gabinetto nel momento del trapasso di regime deve considerarsi non soltanto in base ai risultati elettorali, bensì al carattere del nuovo Governo ed al significato di restaurazione democratica.

Sabato si riunirà anche la direzione del P.R.I. che dovrà esaminare il programma premesso da un'apposita commissione di esponenti del partito stesso e sul quale dovranno basarsi le trattative per la partecipazione dei socialisti al futuro Governo.

I MINISTRI DEGLI ESTERI

L'Italia sarà sgombrata 90 giorni dopo la pace

Nello stesso tempo i russi lascieranno la Bulgaria - Aumenterebbero, secondo un'agenzia, le pretese francesi ai nostri confini - Le colonie... in segreto

Parigi, 20 giugno.

Oggi i ministri degli esteri hanno tenuto due riunioni nel palazzo del Lussemburgo. Dalla ripresa della conferenza è questa la prima volta che il fatto avviene. Cosa si deve arguire? Che i lavori procedono e vengono intensificati per addivenire più rapidamente ad una conclusione oppure che le difficoltà dell'accordo si palesano sempre più gravi e che occorrono pertanto più attenti ed accurati esami? Certo è che su molti punti posti in discussione nei giorni scorsi non è stato possibile raggiungere un'intesa nè ai quattro ministri degli esteri nei colloqui diretti, nè ai loro sostituti negli esami preliminari e nelle seguenti discussioni quando gli argomenti sono stati rimandati al loro esame ed a quello degli esperti.

Oggi però dobbiamo constatare che per la prima volta dalla ripresa delle loro conversazioni i quattro ministri degli Esteri hanno compiuta un notevole passo innanzi sulla via di un accordo, concretando il sinsultaneo ritiro delle guarnigioni anglo-americane dall'Italia e di quelle sovietiche dalla Bulgaria, entro novanta giorni dalla firma del Trattato di pace con il Governo di Roma.

L'evacuazione delle forze sovietiche dalla Bulgaria è stata posta da Bevin quale condizione « sine qua non » per lo sgombero dei reparti alleati dalla penisola italiana. L'accettazione di questa condizione da parte di Molotof riveste un'importanza eccezionale in quanto è questa la prima volta che l'Unione Sovietica acconsente a ritirare dai Balcani contingenti di truppe. Altra condizione posta da Bevin ed accettata dagli altri è stata che gli Stati Uniti concedano alla Gran Bretagna il diritto di far transitare attraverso la zona d'occupazione americana in Germania le truppe inglesi di guarnigione in Italia e che si recheranno nelle loro nuove sedi in Austria. Byrnes ha immediatamente dato il suo assenso. Anche Molotof e Bidault hanno manifestato la loro approvazione.

Le richieste francesi

Molotof ha proposto subito dopo che entro lo stesso termine di novanta giorni venga restituito al Governo italiano tutte le proprietà e la valuta attualmente sotto sequestro. I tre colleghi hanno aderito in linea di massima a questa proposta, ma Bevin ha chiesto che essa venga esaminata nei suoi dettagli dalla commissione degli esperti economici.

Un secondo importante accordo è stato raggiunto poco dopo — su proposta di Molotof — con la semplice di una commissione costituita dai quattro Ambasciatori delle grandi Potenze presso il Governo di Roma e incaricata di delucidare alle autorità italiane il preciso significato delle varie clausole del Trattato di pace. Questo per un periodo di dodici mesi a far data dall'entrata in vigore del Trattato di pace.

Nulla di fatto invece per quanto riguarda la questione del confine franco-italiano. Le richieste francesi porterebbero — secondo quanto scrive l'U. P. — la frontiera al di là della linea spartiacque al fine di ottenere una nuova linea strategica. Grosso modo si tratterebbe di ripristinare il confine antecedente alla concessione fatta da Napoleone III a Vittorio Emanuele II nel trattato del 28 marzo 1860. Le richieste francesi sarebbero:

1) Un piccolo tratto a sud del Monte Bianco.

2) Restituzione degli ospizi del S. Bernardo e del Moncenisio.

3) Una striscia larga 30 chilometri sulle alture strategiche che dominano la fortezza francese della città di Briançon e nella quale è inclusa la cittadina di Bardonecchia e il Monte Chaberton.

4) Una piccola zona attorno al Col de Larche.

5) Le valli di Briga e Tenda nelle quali sono sistemate due importanti centrali idroelettriche che forniscono l'energia a Genova.

Silenzio sulle colonie

Gli esperti italiani hanno presentato un memorandum nel quale si dichiarano disposti a cedere i territori di caccia ri Tenda e Briga, ma non le installazioni idroelettriche. Si apprende — è sempre l'U.P. che informa — che l'Italia sarebbe pronta ad accettare modifiche di frontiera presso il Monte Chabertom e a cedere la valle di Bardonecchia, ciò che permetterebbe dirette comunicazioni ferroviarie fra il Delfinato e la Savoia senza passare attraverso il territorio italiano. Nello stesso tempo però l'Italia chiede di mantenere la sovranità sul Piatsau del Moncenisio. Riferiamo queste notizie lasciando all'U. P. tutta la responsabilità.

Circa la ripresa pomeridiana non si è riusciti fino ad ora a sapere nulla, perchè i quattro Ministri degli esteri hanno deciso di non comunicare alla stampa ed al pubblico nessuna notizia in merito alla ripresa pomeridiana nel corso della quale è stato discusso lo spinoso problema delle Colonie Italiane. Autore della proposta è stato Bevin appoggiato da Bidault. Bevin ha fatto presente che in tal modo i Ministri potranno lavorare più tranquillamente e discutere con maggiore franchezza. Molotof ha detto sorridendo che non vi sono da temere indiscrezioni da parte della stampa russa. Byrnes non ha sollevato obbiezioni alla proposta ma ha rilevato che la decisione sarebbe accolta sfavorevolmente negli Stati Uniti. A quanto pare quindi i Ministri non si sono accordati in merito.

Circa le discussioni pomeridiane la *Reuter* informa però che i Quattro hanno deciso di creare una Commissione incaricata di studiare la proposta americana che l'Italia rinunci semplicemente nel trattato di pace a tutti i suoi diritti e proprietà nei confronti delle sue ex Colonie. Qualora ciò venisse accettato le Quattro potenze chiederebbero un anno di tempo per studiare una nuova sistemazione del problema coloniale italiano. Se al termine dell'anno i quattro Governi non fossero riusciti a raggiungere un accordo, la questione verrebbe allora sottoposta al Consiglio delle Nazioni Unite.

Si apprende infine che il presidente della Sobranje, Vasili Kolarov, ha presentato un memorandum della Bulgaria ai Ministri degli Esteri nel quale il governo di Sofia chiede un accesso al Mar Egeo.

Gli assistenti bulgari persuasi che tale richiesta sarà appoggiata dalla Russia, ma che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti vi si opporranno.

All'ultima ora veniamo a sapere che la Grecia ha inviato oggi un « memorandum » ai Quattro Ministri degli Esteri riuniti a Parigi con il quale chiede oltre 2.000 milioni di dollari di riparazioni dall'Italia. Questa cifra è dieci volte maggiore di quella richiesta da Molotov per la divisione fra la Grecia e la Jugoslavia e venti volte maggiore di quella che l'Unione Sovietica chiede per sè. I 2.000 milioni di dollari comprendono: 1.855 milioni di dollari per spese pubbliche, 223 milioni per le spese di occupazione e 800 mila dollari per i danni materiali subiti dalla Grecia.

Il Corpus Domini a Palermo

Folla terrorizzata in fuga per false voci allarmistiche

Palermo, 20 giugno.

Durante lo svolgimento della processione del Corpus Domini, alla quale ha partecipato una folla di più di 100 mila persone, si sono verificate scene di panico ingiustificabile. Le più gravi si sono avute in piazza del Duomo e in via Maqueda, all'altezza della prefettura. Essendosi diffuse false voci di sparatorie lungo il tragitto della sacra processione, la maggioranza dei presenti, presa dalla paura, si è data a precipitosa fuga. Numerosi cittadini sono rimasti travolti nella confusione e si lamentano una trentina di feriti. Accertata la infondatezza delle voci la calma è stata ristabilita e la manifestazione religiosa ha potuto avere il suo regolare svolgimento.

1100 anni di reclusione in cammino

Alessandria, 20 giugno.

Un triste convoglio si è mosso stamane dalla nostra stazione. 55 detenuti del reclusorio di Alessandria sono stati trasferiti a quello di Civitavecchia. La complesso 1100 anni di reclusione in cammino verso una nuova tappa di espiazione. Tra i detenuti politici spiccava la tetra figura del dottor Carlo Bongiovanni di Torino, che ha avuto salva la vita per la morfina di cui faceva uso quando scrivevano i patrioti piemontesi. Egli dovrà scontare trent'anni. Nel settore dei comuni si notava un arzillo vecchietto di 79 anni, Antonio Collino, da Pozzuolo. Il decano dei rapinatori, avendo già scontato 50 anni di prigionia per omicidio premeditato, essendo stato condannato, appena ventenne, alla pena dell'ergastolo.

Il grande ponte fer

nellini — sembra il nome di un gruppo di clowns — sono popolari sulla Costa Azzurra. Lui ha 21 anni ed ha cominciato a correre quattro anni fa, nella scia di Vietto, un altro italo-francese. L'anno passato, in Francia, ha vinto tutte le corse che, riunite insieme come classifica, hanno sostituito in un certo senso il *Tour de France*. Quest'anno ha vinto la Parigi-Nizza. In Francia l'hanno pronosticato vincitore del Giro. Si prepara a partecipare al piccolo *Tour de France* di quest'anno e, forse, con la squadra di Bartali, al Giro della Svizzera.

E' un uomo piccolo, tarchiato, nodoso come un albero cresciuto un po' storto. Non ha un gran torace e non ha gambe prezione da grande velocista o da abile arrampicatore. Confessa di non eccellere in salita. In volata non si fa notare. Cos'ha, dunque? Una salute di ferro, un carattere pacifico, nervi saldi, una buona dose di testardaggine, una grande voglia di portare a termine meglio che può «son travail». Fa il Giro come un lavoratore e non come divo: come un uomo di questa terra, e non come una stella. Sa di essere arrivato e di non aver molte stagioni davanti a sè. E' un notevole medio, che dopo la fatica non si lagna e non si dà delle arie da depositario di chi sa quali meraviglie. Parla dei suoi progetti come un idraulico che faccia il preventivo per impiantare un lavandino. Bravo Camellini. La sua semplicità mi piace. Mi piace il suo antidivismo: mi piace la sua aria di buon operaio. Forse non è un asso, ma un uomo come tutti gli altri. Se gli andrà bene, credo che molti ne avranno piacere.

Orio Vergani

Il Giro farà tappa anche a Trieste

Trieste, 20 giugno.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato dalla *Gazzetta dello Sport* e da altri giornali relativamente alla soppressione della tappa di arrivo a Trieste del Giro d'Italia il comitato del circolo sportivo internazionale di qui che ha il compito dell'organizzazione di questa tappa comunica stamani che la tappa avrà regolarmente luogo come fissato dal calendario con arrivo a Trieste domenica 30 corrente. I triestini preparano vivissimo accoglienza.

La S. A. Gancia vincitrice dei Campionati Piemontesi

Trifona completa al Campo Atletico dello Stadio per la giornata conclusiva dei campionati atletici piemontesi. La Soc. Atl. Gancia si classificava al primo posto precedendo l'A. U. A. di Alessandria, la Soc. Ginnastica, la Pro Vercelli e la Juv. Nova di Borgaro, classificatesi nell'ordine.

La Gancia rappresenterà quindi il Piemonte alla finalissima di Bologna del 7 luglio p. v.

Nelle prove di corsa notiamo la vittoria di Bard e di Pellis rispettivamente nei 1500 e 10.000 metri, ottenute però senza quel ponderato che avrebbe permesso ai due atleti di segnare un tempo migliore. Leccese e Monza si classificavano primi nei 200 e 400 metri con 11" e 4/10 il primo e 51" 8/10 il secondo.

Nel concorso fu spicco il lancio raggiunto da Agham Giovanni del Gancia, nel disco con m. 40,85. Il neo-campione testè laureatosi a Padova dà pieno affidamento di migliorare ancora la sua misura. Bastino dei G. S. Lancia vinceva il salto in alto con m. 1,80 mentre nel triplo e nel peso si affermavano Tosi di Alessandria e Bassignani della Pro Novara. La staffetta 4x100 reggava la netta precedenza del Gancia, sulla Ginnastica, con 44" e 1/10. Buona l'organizzazione malgrado la non perfetta disciplina di alcuni concorrenti.

La riunione di Mirafiori

Pubblico abbastanza numeroso ieri a Mirafiori e corse riuscitari anche per i lavoratori i quali in maggioranza hanno visto le loro corse. Ha inizio la lieta serie *Lucrezia* che nel finale batteva *Beatrix* che aveva condotto; poi *Son - chi - sono* vinceva la corsa «gentlemen» conducendo da un capo all'altro e dove *Stet*, forse anche non ancora abituato alla mano del suo cavaliere, doveva accontentarsi del secondo posto; poi sono seguite le vittorie di *Maria Sole* nella corsa degli Toe di Quinto, di *Miracolo* nel Premio Luino e di *Nappo* nel Premio Chiabino. Un altro favorito del «betting», *Alcide* taglio il traguardo vincitore nel Premio Polcevera dopo aver guidato per tutti i 1800 m. del percorso perseguendo *Goldino* e *Samuel*. La serie delle vittorie dei favoriti è stata interrotta da *Canaletto* che vinceva il Premio Pinerolo mentre il favoritissimo *Frizzo*, catapultato anche nella sua azione dal fantino di *Tevere Tampoco* che continuamente allargava, terminava quarto ed ultimo. L'ultima corsa, la sicp Premio San Mauro, segnava la vittoria di un altro «outsider», *Ferdinando*, davanti a *Favorito Innocenti* e *Tiberio*, caduto finale. Terreno buono, regolari le partenze.

Napoli batte Bari 4-0

Napoli, 20 giugno.

Il Napoli si è portato in vantaggio al 13 minuto del primo tempo con un colpo di testa dell'ala Bachieri su punizione calciata da Busi. Reazione dei Bari con molto vivace e calorosi difese del Napoli. Nella ripresa i partenopei passavano alcuni brutti momenti e al 20 minuto Di Benedetti falliva una facile occasione tirando su Sentimenti da pochi passi. Scorsi dal pericolo passato gli azzurri si portavano all'attacco e nell'ultimo quarto d'ora profittando anche del collasso della mediana barese, Luzbta prima e Barbieri e di Costanzo a 3 minuti dalla fine arrotondavano il punteggio per il Napoli. Arbitro Camisio di Milano.

L'incontro triangolare ragazzi

Torino batte Genova 1-0

Le partita fra ragazzi di Torino e ragazzi di Genova A stata vinta dai torinesi per 1 a 0. Il gool della vittoria è stato segnato da Carrito nel primo tempo.

L'incontro triangolare ragazzi Torino-Milano-Genova ha stamane te la seguente classifica:

1° Milano, punti 2, partite 1; 2° Torino, punti 2, partite 2; 3° Genova, punti 0, partite 2.

Ad Alessandria è disputato oggi un incontro calcistico tra la Vecchia gloria torinesi e gli Ex giovani grigi alessandrini. Hanno vinto i torinesi, nelle cui file si notavano Vallisanea, Rosetta, Janni, Foni, Mazzarati, Rossetti, Rossi per 3 punti a 1.

Ha avuto luogo a Roma la seduta costitutiva del CONI. Sono state tracciate le linee direttive del nuovo Ente. Le nomine dei membri verranno fatte nella seduta che si terrà a Milano il 9 luglio p. v. Pare che l'avv. Onesti lascerà ritirare la propria candidatura dalla carica di Presidente.

Il G. S. Gip farà svolgere domenica 23 c. m. alle ore 15 una riunione atletica femminile di propaganda allo Stadio Comunale.

CRONACA CITTADINA

UNA SORPRESA AI CITTADINI PER IL 1° LUGLIO

Altro forte aumento delle tariffe tramviarie

L'aumento delle tesserine e degli abbonamenti - Una corsa semplice portata a 5 lire - Dopo le 21,30 e nei giorni festivi 6 lire

Il Comune avrà 3 miliardi e mezzo di deficit

La Giunta popolare ha, dopo lunga discussione, approvato un aumento delle attuali tariffe tramviarie nella misura seguente: Corsa semplice 5 lire invece di 4; dopo le 21,30 e nei giorni festivi 6 lire invece di 5. I tesserini di 12 corse settimanali, distribuiti il lunedì prima delle 9, costeranno 50 lire invece di 20; quelli di 24 corse 60 lire invece di 30. I biglietti di 14 corse sono ridotti ad 11 e validi per un mese, saranno venduti a 50 lire; i militari di truppa pagheranno la corsa semplice 2 lire (attualmente non pagano). L'abbonamento annuale per una sola linea da 2150 lire viene portato a 2800, per tre linee da 3250 a 4000, per l'intera rete da 3300 a 7200.

La nuova tariffa entrerà in applicazione a partire dal 1o luglio.

Il deficit di 240 milioni all'anno, pari a 600.000 lire giornaliere che grava sul bilancio dell'Azienda tramviaria, ha — dice la Giunta — reso necessario questi aumenti che comunque rappresentano una contrazione del disavanzo annuo di 160 milioni, forse restando le attuali condizioni salariali. Il deficit residuo di 80 milioni potrà inoltre venire compensato da una maggiore efficienza dei servizi poichè si prevede l'inserimento mensile di tre o quattro vetture restaurate, nella rete urbana e l'acquisto di 20 nuove motrici che costano ben 8 milioni l'una. (Non si era ritenuto opportuno acquistarle quando furono offerte a 3 milioni!). L'Azienda dispone oggi infatti solo di 300 motrici delle 800 che aveva prima della guerra ed i danni subiti dai bombardamenti ammontano a 231 milioni, che però ancora non sono stati riconosciuti dal Genio Civile. Occorrerà dunque, secondo la Giunta, un forte prestito per affrontare questa situazione, poichè il Municipio non è in grado d'intervenire. Si prevede infatti per la fine dell'anno un deficit di 3 miliardi e 400 milioni perchè il disavanzo giornaliero è di ben 250 milioni!

La gestione delle tramvie per il 1945 ha registrato un incasso totale di lire 257.700.000, contro una spesa di 498 milioni, perciò con un deficit di 143.200.000. Solo le spese per il personale hanno inciso per 400 milioni, vale a dire 750.87 per conto delle spese generali, mentre 18 milioni sono stati spesi per il materiale di magazzino, 7 milioni e mezzo per gl'interessi del capitale e 15 milioni 900.000 per il fondo accantonamento.

Date queste cifre non rimaneva che due vie d'uscita per giungere al pareggio; o contrarre le spese o aumentare il reddito. L'Azienda ha preferito la seconda che è senza dubbio anche la più comoda. Ora, un primo sommario esame di questa cifra ci lascia alquanto dubbiosi e crediamo lecito chiedere se l'amministrazione abbia tenuto tutti i mezzi disponibili per contrarre le spese. Il personale, ad esempio, che nel 1939 con 500 vetture in linea era di 3400 individui, attualmente, con 280 vetture efficienti, è di 2000. Ci consta ad esempio che durante l'inverno la amministrazione ha dovuto integrare parecchi milioni per l'acquisto della legna che, giunta in magazzino in tronchi è stata, durante le ore libere delle domeniche, segata dai più volenterosi. Il lavoro fu però retribuito con la maggiorazione dello straordinario ed è venuto a costare dalle 70 alle 80 lire all'ora! Naturalmente è dovuta intervenire la cassa dell'amministrazione per evitare che la legna costasse ai dipendenti cifre favolose.

Pure da ricordare sarebbe la storia dei costumi e della varia indennità che giustificano solo sulla carta attività inesistenti, ma andremmo troppo lontani dal nostro assunto.

Sono dubbio il cittadino ha il dovere di pagare un servizio che già è fornito, ma tutto dipende, dalla misura. Il contribuente ha pure il diritto di esigere da chi amministra la cosa pubblica, il massimo sorveglio e la più vigile solerzia perchè nulla venga trascurato al vantaggio della comunità.

In tutto questo facciamo il ricevimento di ritornare con molta chiarezza.

Settemila bambini partiranno per le Colonie

Presieduta dal vice-sindaco signora Marchesini - Gobetti e con l'intervento dell'ufficiale sanitario prof. Cerruti, si è tenuta in Municipio una riunione dei rappresentanti degli enti cittadini che inviano bimbi in colonie climatiche. Il Comune ha stabilito di erogare un contributo, in aggiunta ad altre somme già destinate allo stesso scopo da «Torino-Bimbi» e da «Torino-Natale». Da enti vari (I.R.C.A.S., Comitato provinciale orfani di guerra, Colonia «Matteotti», U.D.I., C.R.I., O.N.M.I., C.I.F.) verranno inviati in colonie marine e montane circa 7000 bambini. E' necessario che i genitori interessati presentino al più presto domanda agli enti nominati.

All'istituto professionale «Cbiaudo di Savoia», corso G. Ferraris 11, sabato alle 10.30 inaugurazione della mostra di lavori eseguiti dalle allieve.

Un esercito di scarpe celate in un alloggio

La polizia lo chiama ricettatore ma egli si dice filantropo - Chi avrà ragione?

Da tempo venivano commessi grossi furti di scarpe e di cuoiame ai danni di calzolai e di grossi magazzini di Torino e provincia.

La Squadra Mobile iniziava pazienti indagini e dopo aver fermato numerosi tizi sospetti, riusciva a sapere che parte della refurtiva era celata in casa di un individuo, tale «Tonina», denominato probabilmente così per la estrema piccolezza del capo.

Ieri sera gli agenti si recavano in casa del «Tonina», situata nei pressi di piazza Statuto; e ogliavano il tenutante mentre al tavolino stava compilando lunghi fogli di negozi e di fabbriche di calzature.

«Cercate scarpe? Ma io non ho che le mie. Anzi desidererei rifarmi». Un funzionario però apriva una porta e una spettacolo certo inconsueto si presentava ai suoi occhi: la stanza, di discrete dimensioni, era completamente piena di scarpe per l'altezza di un buon metro. «Che cosa sono queste? Che ve ne fate?». Il «Tonina», con incredibile faccia tosta rispondeva: «Sono regali di brave persone: io intendo creare un asilo per soccorrere vecchi e bambini poveri. Questo è il primo fondo...».

Ma la calda difesa delle sue intenzioni non convinceva i funzionari che lo traducevano in Questura, dichiarandolo in arresto.

E' stato necessario un camion per sequestrare il magazzino del «Tonina», forse la copia ulteriori indagini per individuare gli altri componenti della banda.

Si precipita dalla "Celere" per salvare una sirena

Chi assiste ieri sera da un ristorante sulle rive del Po scorgeva un non comune spettacolo. Una graziosa fanciulla, sceso in riva alle acque, si tuffava rapidamente in verso a nuoto quanto consentito si gettava nel fiume, imitando una vigorosa nuotata. Tre giovanotti, entusiasti dell'idea, si spogliavano e uno dopo l'altro seguivano la sirena, vociando e ridendo. Il quartetto giungeva nei pressi del ponte Isabella: ma qui, alcune persone che transitavano in corso Moncalieri, attratte dalle grida, scorgevano i bianchi bagnanti e immaginando chissà quale sciagura, correvano ad un telefono ed invocavano l'intervento della l'intervento della «Celere». La quale giungeva, fulmine; ma non poteva far altro che prender atto dell'insussistenza di motivi ed assumere le forme della bella sirena al col nel vantaggio era partita a velocità pazzesca.

Tristissime avventure di 200 mila lire di cuoio

Un mese fa Marino Bonetto fu fortunosamente si faceva consegnare da Ermanno Sola, per rivenderla, una partita di cuoio del valore di quasi 200 mila lire, somma naturalmente pagarla. Dopo qualche tempo il Sola seguito che il Bonetto, colpevole di furto, era finito in carcere, si recava nella sua abitazione e chiedeva il cuoio od un anticipo del Bonetto che gli aveva assicurato, il pregiudicato Carlo Derriard fu Antonio.

«Cuoio! Mai visto! Io non ne so niente». Interrogato in carcere il Bonetto affermava invece di aver dato in consegna il cuoio al Derriard: la Squadra Mobile, svolte le indagini, assodava che costui era uscito un giorno dall'alloggio, recando sulle spalle un voluminoso involto. Accertata la sua responsabilità, il Derriard è finito in carcere a fare compagnia all'amico.

Violenta sparatoria contro ladri di formaggio

Una violentissima [illegible] svegliava ieri notte i [illegible] allarmava gli abitanti della zona compresa fra corso Valdocco, via del Carmine e corso Regina Margherita, d'ora ultimo dopo la mezzanotte fragorose di cani, bombe a mano e colpi di rivoltella dopo il secco annuncio di colpi di rivoltella e di moschetto.

Ieri s'era diffusa la voce di un specie d'attacco alla cascina di cocco Valdocco e, in particolare, di un attentato contro il magg. Remlin, comandante d'un battaglione di guardie. Ecco invece come realmente si sono svolte le cose. Tre fattorini, Giovanni Castano, Vittorio D'Ippo, Giuseppe Ovella erano rimasti a pernottare nel magazzo di formaggi di Giuseppe Rellano, in via M. Maria 5 e avevano sorpreso due malfattori di paraggiano, caricandolo su di un carretto. I tre però, erano stati affrontati nei pressi di corso Regina Margherita, all'angolo di corso Principe Eugenio da un gruppo di tutori dell'ordine.

Uno dei malfattori lasciava allora a terra una bomba a mano. Gli agenti rispondevano con le rivoltelle: e dalla vicina cascina, Valdocco arrivavano altri compagni di ristoro, guidati dal magg. Remlin in persona. I tre arrestati, venivano dichiarati in arresto. Non si hanno da lamentare feriti.

Tre annegati

Un uomo una donna un bimbo

In località Cascina di S. Sebastiano è stato tratto dal Po il cadavere di uno sconosciuto, la cui morte per affogamento risale ai primi di giorni addietro.

Nel canale della Centrale elettrica di Funghera è stato trovato il cadavere di una donna nella quarantina, ma non si può sapere se si tratti di suicidio o di accidentale caduta in acqua.

All'Abbadia di Stura, un bimbo di due anni, Adriano Dostia, sfuggendo alla vigilanza della madre è caduto in un fontanello poco lontano dall'abitazione e vi è annegato.

Gli imponenti funerali dell'on. Filippo Amedeo

Un corteo veramente grandioso ha preso ieri mattina l'estremo omaggio della cittadinanza torinese alla spoglia dell'on. Filippo Amedeo. Dalla camera ardente allestita nella sede della Federazione Socialista, in corso Palestro 18, dove per tutta la giornata precedente e nella prima ora di ieri era stato un continuo affluire di gente di tutti i ceti, di operai (molti erano giunti anche dalle vicine cittadine per portare l'ultimo saluto ad uno dei promotori della rinascita socialista) il corteo è partito alle 9,30 e si è snodato per le principali vie della città tra due ali fitte ed ininterrotte di folla.

Precedevano la bara cinque bande musicali cittadine, il Gonfalone della Città scortato dai vigili urbani, una rappresentanza di partigiani, una sezione di internati della prima guerra d'Africa, di carabine-ricordo, contenente di immagini di santi e di medaglie benedette, ma poverissime di soldi, non contenendo che 500 lire. Tale sentimento e pittoresco aggiunge altresì però le attenzioni del borsaiolo ventiseienne Giovanni Bacco di Giovanni, subito preso in consegna dagli agenti. Il quale ingenuamente che nelle sue profondità dovevano nascondersi tesori milionari. E con nessun rigido silenzio sottrarre, dandosi poi alla fuga. Ma il vecchietto, con acute grida, gli si metteva subito alle calcagna.

— Il portafogli di Garibaldi! Mi l'ha rubato! Arrestatelo!

Ritenuta il Bacco di poter staccare con facilità l'inseguitore

Roulettes e "croupiers" da oggi inoperosi

Il controllo della chiusura dei casinò eseguito da 4 squadre di polizia - Nessun incidente

Di casinò vi era stata, in un breve scorcio di tempo, una grande fioritura. Sbocciarono a Rivoli, Pino, San Mauro, Pianezza, Brusasco, Cavagnolo, Torre Pellice, Ala di Stura, Bardonecchia. Si riproponevano una lunga vita. Ognuno d'essi vantava superiorità sugli altri, magnificava insieme a particolari attrattive, scopi morali e pratici per l'impiego dei pingui introiti.

Uomo avvisato...

Nessuno era in possesso di un regolare permesso del Ministero, ma ciascuno lasciava comprendere che... A tagliare ogni illusione a chi voleva conservarne ad ogni costo, è giunta — come è noto — una perentoria deliberazione da Roma che ordinava per ieri sera alle 24, la chiusura di tutti i casinò e pinchi clandestine. L'ordine fu ribadito con ancor più forza ieri mattina dal Ministero dell'interno Romita. Il quale precisava che contro i trasgressori si doveva severamente applicare la legge che prevede la condanna degli attivanti da gioco e l'arresto dei tenutari ed anche delle persone sorprese nelle sale da gioco. Ne si crede che per questi ultimi si tratti di formalità: anch'essi saranno trattenuti in arresto ed in tali condizioni denunciati all'autorità giudiziaria: il contravventore è punito con l'arresto fino a 6 mesi e l'ammenda fino a 5 mila lire.

Già la Questura aveva diramato circolari, contenenti tali norme ai commissariati competenti e lo stesso era stato fatto per le tenenze dei carabinieri. Se alle 24 e un minuto le case da gioco non avessero ottemperato all'ordine di chiusura, si doveva procedere con la forza.

Quasi non bastassero questi precisi ordini, nella sera di mercoledì il Capo Gabinetto della Questura, dott. Allito, unitamente ad ufficiali dei carabinieri, ha fatto un sopralluogo nei diversi casinò. La visita — come era da prevedersi — non fu delle più gradite; ma il funzionario voleva ancor una volta, a voce, dopo la diffida inviata, far presente ai signori dei tenutari che il codice penale contempla particolari pene corporali e pecuniarie a chi esercisce giuochi d'azzardo e a coloro che vi partecipano. Nella tema che avessero a dimenticarsene il dott. Allito rilasciava ad ognuno un foglio dattiloscritto sul quale erano stati riportati gli articoli 718-19-20-21 e 722 del C. P. Uomo avvisato...

Tavoli in fuga

Ma Bardonecchia aveva già chiuso i battenti due giorni prima, e alla vigilia avevano sgomberati i locali, quei di Pianezza, Brusasco, Cavagnolo, perchè già ramaggnati all'inevitabile destino. Ciò fa prevedere bene: per tuttavia sono state prese misure di polizia tali da garantire che nessuno sfugga all'imperio della legge.

Alle 23,30 — secondo le disposizioni del Questore — quattro squadre della «Celere» di trenta uomini su tre autovetture ciascuna, partivano alla volta di Pino, S. Mauro, Pianezza e Rivoli. Alla mezzanotte gli agenti dovevano verificare che i proprietari dei quattro casinò avessero ottemperato agli ordini delle autorità, e pochi minuti prima del tramonto finale, le squadre erano ciascuna nella loro sezione. E ovunque è stato constatato che nessuno aveva tentato di opporsi alle disposizioni ministeriali. Il dott. Allitto trovava chiuse, infatti, le sale da gioco a Rivoli; il tavolo della roulette e quelli degli altri giochi erano stati smontati e le varie parti giacevano a terra o erano appoggiate ai muri. Uguale situazione si presentava agli occhi del dott. Carosa a S. Mauro dove l'unica persona presente nel casinò era il custode. A Pianezza il dott. Vigliardi ha trovato porta chiusa e luci spente.

A Pino, invece, nella bella villa che era stata trasformata in una piccola casa da gioco ci erano intrattenimenti coi proprietario e con l'amministratore che, con l'aiuto di alcuni segretari stavano contando in ufficio il bilancio. Triste bilancio! e a rendere ulteriormente visibile il dolore per il danno patito non erano soltanto i loro volti, ma anche gratuiti drappi neri che in segno di lutto coprivano i tavoli dello «chemin de fer» nelle sale lasciate aperte e illuminate affinchè la polizia potesse agevolmente osservare che agli ordini era stato ottemperato con la massima esattezza.

Passivo: 4 milioni

«Troppe spese abbiamo sostenuto e per l'impianto e per l'esercizio della casa» dichiarava mestamente il proprietario di Pino al dott. Grasso della Questura; «e per raggiungere il pareggio era sufficiente che il casinò rimanesse aperto per tutta la stagione estiva». Infatti il passivo supera i due milioni di lire e una somma ancor più elevata segnata sul libro dell'«avere» è costituita da una gran quantità di cambiali e di assegni emessi a vuoto. Ce n'era un gran mucchio su un tavolo, e l'amministratore accostato ce le indicava mostrando tristemente il rapporto pensava forse alle dure fatiche a cui dovrà sottoporsi per far sì che si mutino in denaro sonante.

Prima di lasciare a meditare sui suoi conti aldilà mandato al proprietario che intenzioni ha ora; ai cui ci ha detto che intende chiedere il permesso di riaprire il locale come ritrovo mondano, per non perdere del tutto il capitale impiegato e per dar lavoro alle 120 persone che in seguito alla chiusura dei casinò, domani saranno senza lavoro.

Mi hanno rubato il portafogli di Garibaldi

A ottant'anni corre come un cervo - Se n'è accorto il borsaiolo

Eugenio Manno fu Filippo di anni era venuto l'altro giorno da Milano a Torino per sbrigare alcuni piccoli affari. Ieri pomeriggio si trovava alla stazione di Porta Nuova, in attesa di acquistare il biglietto per il ritorno. E intanto aveva estratto dalla giacca il suo portafogli. Un portafogli davvero enorme: di proporzioni assolutamente anormali, lungo, largo, rinalzato al 1882 ed acquistato in occasione di un viaggio a Caprera, per la morte di Giuseppe Garibaldi. Il gonfio di fotografie ingiallite, di pagelle, di attestati militari della prima guerra d'Africa, di cartoline-ricordo, contenente di immagini di santi e di medaglie benedette, ma poverissime di soldi, non contenendo che 500 lire. Tale sentimento e pittoresco aggeggio attirava però le attenzioni del borsaiolo ventiseienne Giovanni Bacco di Giovanni, subito preso in consegna dagli agenti. Il quale ingenuamente che nelle sue profondità dovevano nascondersi tesori milionari. E con nessun rigido silenzio sottrarre, dandosi poi alla fuga. Ma il vecchietto, con acute grida, gli si metteva subito alle calcagna.

— Il portafogli di Garibaldi! Mi l'ha rubato! Arrestatelo!

Ritenuta il Bacco di poter staccare con facilità l'inseguitore

Omicida tradotto a Torino

Il reo tradotto ieri a Torino a disposizione della Procura Generale della sua sorte carcerario l'assassino, il trentaseienne Pietro Boccasso fu Federico da Asiglano, autore di un omicidio compiuto nella sera del Venerdì 7 luglio 1945. La posizione del Boccasso sarà discussa nei prossimi giorni.

Vittima d'una bomba

A Moncalieri, nel punto dove il torrente Chisola sfocia nel Po è stato rinvenuto cadavere un certo Secondo Lanfranco, 31 disgraziato, a quanto pare, vi si era recato per pescare di frodo, ma nell'atto di gettare in acqua una bomba questa gli era esplosa fra le mani decidendolo.

Passeggera Cadutti

Ne diamo il triste annuncio dopo la tumulazione, per desiderio dell'Estinto, la madre inconsolabile Maria Grugo, la moglie Gloria Compagni Fornari, i figli Luca e Daniela, i fratelli Silvio, Enrico, Adriana, si dispensa dalle visite.

Roma, Via Oglio 9. (5001)

Dopo lunga malattia, si è spento il 15 corr., munito dei conforti religiosi e della benedizione apostolica

Francesco Cadutti

Ne danno il triste annuncio la moglie Bianca, i figli Luciano, Ugo, Mario, Gianni, Ada, Maria, Giuseppina, Rosetta, Lucia, Anna, Giovanni, Giuseppe, Pietro, Carlo, Giovanni, Giuseppe, Pietro, Carlo, Giovanni, Giuseppe, Pietro, Carlo